

HYPERMAREMMA

**CLAUDIA COMTE
IN NATURE NOTHING EXISTS ALONE**

testo di **Ilaria Marotta e Andrea Baccin**

In uno dei suoi saggi più noti e significativi, “Primavera Silenziosa”¹ (1962), la biologa e zoologa statunitense Rachel Carson scriveva “Nothing ever exists entirely alone: everything is in relation to everything else”. Riconosciuta come fondamentale figura del movimento ambientalista moderno, anticipatrice delle urgenze legate alla tutela e salvaguardia del pianeta terra, la Carson fu tra le prime a porre le gravi questioni legate all’ambiente e alla sostenibilità dell’ecosistema terrestre, sottolineando la responsabilità dell’uomo nel suo essere prevaricatore sulle altre specie, sulla terra e sugli altri esseri viventi. Le ricerche di Carson si concentrarono negli ultimi anni prevalentemente sulla contestazione dell’utilizzo indiscriminato del DDT, dei fitofarmaci e degli antiparassitari, ricerca condotta analizzando i danni arrecati alla natura, all’ambiente, agli animali e, attraverso la catena alimentare, agli stessi esseri umani. Sono “catene di traduzione”, secondo Bruno Latour, “in cui sappiamo che tutto è suscettibile dello stesso destino.”²

L’opera di Claudia Comte, “In Nature Nothing Exists Alone,” la più imponente di questa serie mai realizzata dall’artista, fa proprie le parole della biologa statunitense e le traduce in una monumentale scritta lignea, realizzata con decine di tronchi di pino del Monte Amiata, destinati a essere riutilizzati in successive opere di carpenteria edile. Il lavoro allestito grazie a un’attenta opera ingegneristica e una millimetrica misurazione, consiste nella prima frase non onomatopeica o palindroma della serie di scritte in legno realizzate precedentemente dall’artista, tra cui HAHAHA (Bex & Arts triennale, Bex, Svizzera, 2014), NOW I WON (Messeplatz, Art Basel, Basilea, Svizzera, 2017), WOOOW (Biennale Gherdeina VI, Ortisei, Italia, 2018), ME WE (Roskilde Festival, Roskilde, Danimarca, 2019).

Nata e cresciuta in Svizzera, Claudia Comte è da sempre interessata ai temi della natura e delle questioni ambientali. Attraverso azioni radicali e installazioni che contestano il senso di infinito, Comte utilizza elementi tratti dalla natura per restituirli alla natura, e scardinare attraverso un processo di sintesi la definizione del nostro sguardo sul mondo. In tale processo simbiotico Comte afferisce alla bellezza e alla potenza della natura, ma altresì alla sua fragilità che necessita di costante attenzione, cura e rispetto.

¹ Rachel Carson, *Primavera Silenziosa*, Milano: Feltrinelli, 1963 (tradotto da *Silent Spring*, New York: Houghton Mifflin, 1962).

² Ilaria Marotta, Andrea Baccin, *The Dreamers, Everywhere and Now*, catalogo mostra 58th October Salon / Belgrade Biennale 2021 / The Dreamers, Roma: CURA. BOOKS, Belgrado: The Cultural Center of Belgrade, 2021.

Nota per le installazioni ambientali di grandi dimensioni che alludono alla natura e ai suoi pattern in costante cambiamento, la pratica dell'artista è guidata da un sistema specifico di definizione e misurazione del processo creativo, che fa sì che ogni opera sia posta in relazione al contesto circostante. Lo specifico linguaggio visivo e l'attenzione all'artigianalità prendono forma di volta in volta attraverso rigorose geometrie della tradizione modernista, o forme naturali cristallizzate in sculture lignee o marmoree, piuttosto che in un approccio ludico, digitalmente mediato alla produzione artistica, attraverso cui indaga tematiche attuali come il cambiamento climatico, l'inquinamento globale e la salvaguardia delle specie in via di estinzione.

Così Comte elabora le sue articolate costruzioni, implicitando che l'opera sia sempre stata lì, *genius loci*, espressione dello spirito del luogo, pronto a manifestarsi solo agli occhi di chi è pronto ad osservare.